

ECONOMIA
Mille dipendenti
delle ex Popolari
verso la pensione
anticipata
BASSAN PAG. 6

BANCHE. Primo banco di prova in Intesa per il contenimento dei costi

Ex popolari venete Vicino il traguardo delle mille "uscite"

Da ottobre prepensionamenti BpVi e Veneto Banca
Già 800 adesioni, le domande entro il 18 settembre

**La tabella
di marcia prevede
poi entro il primo
semestre 2019
l'accorpamento
di 600 filiali**

Roberta Bassan

Sono 800 i dipendenti delle due ex banche venete passate ad Intesa Sanpaolo che hanno già deciso il loro futuro: andare in pensione prima del tempo. L'obiettivo è raggiungere i mille. Così come ha definito Banca Intesa, in seguito alle prescrizioni dell'Autorità della concorrenza europea al Governo italiano: riduzione degli organici di circa 4 mila persone «di cui almeno mille nel perimetro delle ex banche venete confluito in Intesa», oltre che «riduzione a 300 delle 900 filiali in Italia relative allo stesso perimetro, all'integrazione dei sistemi informativi e di gestione dei rischi, alla soppressione dei due marchi».

PRIMA PROVA. Siamo al primo vero banco di prova rispetto all'accordo siglato giusto due mesi fa tra i sindacati e Intesa Sanpaolo: la prima finestra d'uscita riguarda i lavoratori delle due ex Popolari fissata l'1 ottobre e riguarda le uscite gestite attraverso il fondo di solidarietà con permanenza massima a 7 anni. La platea comprende coloro

che maturano i requisiti pensionistici al 31 dicembre 2024, la base è volontaria. I conteggi definitivi saranno possibili dopo il 18 settembre, data ultima entro cui vanno raccolte le adesioni. Con 800 già raggiunte il traguardo è vicino. «Sono numeri più che incoraggianti - commenta Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della **Fabi** - abbiamo di fatto ancora margini per raggiungere il numero e tempi tecnici sufficienti».

CERTIFICATI. Il ritardo per esempio per alcuni è legato alla mancanza dell'EcoCert, il documento rilasciato dall'Inps che contiene, in modo analitico, la posizione assicurativa con il dettaglio di tutta la contribuzione previdenziale necessario per fare la richiesta di pensione anticipata. «La sensazione per il raggiungimento dei mille - afferma Mauro Inceletti, della segreteria nazionale First Cisl - è positiva. Altrimenti le parti si incontreranno per trovare una soluzione». «Mi auguro si raggiunga il 100% delle adesioni - aggiunge Giuliano Calcagni, segretario nazionale Fisac Cgil - poi affronteremo il tema di come gestire la chiusura delle filiali e ottimizzare l'occupazione».

OCCUPAZIONE. La tabella di marcia di Intesa prevede infatti l'accorpamento di circa 600 filiali, entro il primo semestre 2019. «La grande sfi-

da - sostiene Bossola - è ora verificare come si incrociano i prepensionamenti sul territorio con la soppressione delle filiali, ben sapendo che la vera questione, nell'accordo fatto con l'Europa, è il contenimento dei costi».

RISORSE. Accordo nel quale non sono ricompresi - come ha ricordato la First Cisl nei giorni scorsi - 900 lavoratori di cui 200 a tempo determinato e 700 delle 14 partecipate delle due banche venete. «Il tema del personale a tempo determinato - sostiene Bossola della **Fabi** - è stato da noi sollevato fin da subito e sarà preso in considerazione quando affronteremo l'esodo in Intesa, la First Cisl lo sa benissimo. Per i 500 lavoratori di Bim, probabilmente ceduti a fondi internazionali, dovremo esercitare la nostra pressione affinché sia salvaguardata l'occupazione. Così come per i 200 delle altre partecipate». Il problema ad oggi riguarderebbe la vicentina Immobiliare Stampa, 32 dipendenti, proprietaria degli immobili di Bpvi dirottati nella Sga. Ad oggi di fatto senza lavoro. Il futuro del personale è un'incognita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede principale dell'ex BpVi, ora Intesa Sanpaolo, in via Framarin